

RIETI

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via Cintia, 102 - 02100 Rieti

Telefono: 0746.25361 - 0746.253658 Fax: 0746.200228 e-mail: laziosette@chiesadireti.it

LAZIO Sette Avenire

associazioni

Giornata per la vita, il Movimento nelle parrocchie



(Foto di Cristian Gennari)

Domenica scorsa anche nella diocesi reatina, come in tutta la Chiesa italiana, le parrocchie hanno potuto celebrare la 44ª Giornata per la vita. In prima linea, i volontari e volontarie del locale Movimento per la Vita, che hanno portato la testimonianza sul significato della giornata che venne istituita dalla Cei - fissandone la data, nel calendario delle giornate ecclesiali, nella prima domenica di febbraio - all'indomani della approvazione in Italia della legge sulla interruzione volontaria della gravidanza.

Le parrocchie Regina Pacis e Santa Maria Madre della Chiesa in città e quella di Santa Maria delle Grazie nella frazione Piani di Poggio Fidoni hanno accolto i rappresentanti del gruppo reatino MpV, che al termine della Messa festiva hanno rivolto brevemente la parola ai fedeli presenti per sollecitare a riflettere sul tema del rifiuto del concepito, sull'importanza di intervenire in via preventiva, abbattere l'indifferenza, sollecitare la solidarietà tra persone e famiglie, attirare l'attenzione sul diritto alla vita del figlio concepito, messo in pericolo da situazioni drammatiche per tante donne in difficoltà, spesso emarginate o non pienamente consapevoli, che ritengono di non avere altra scelta che l'aborto.

A Madre della Chiesa, la parrocchiale del quartiere Micoccoli, una felice coincidenza ha voluto che, in questa giornata dedicata alla vita, venisse anche amministrato, durante la celebrazione eucaristica domenicale, un battesimo: ottima occasione per ribadire la gioia dell'accoglienza di una nuova vita che diventa, nel fonte battesimale, vita nuova in Cristo.

Assai importante, ribadisce la presidente del MpV di Rieti, Maria Laura Petrongari Andreani, «lavorare sul piano culturale affinché si faccia rete concretamente, senza retoriche e idealismi poi non praticati, così che tante vite siano salvate dalla morte in grembo. Seminari e webinar di base e di alta formazione al riguardo sono diffusi dalle strutture nazionali del MpV, sussidi scientifici e didattici anche per gli studenti e per le famiglie. Progetti concreti di accompagnamento e sostegno per mamme che chiedono una mano per essere ascoltate».

A Rieti il Movimento per la Vita opera con uno sportello-Cav (Centro di aiuto alla vita) presso la parrocchia di Regina Pacis in piazza Matteocci. Spazi informativi sui temi ed eventi trattati sono presenti in vari luoghi, cercando di coinvolgere anche le scuole. Inoltre uno spazio di ascolto si sta allestendo nei locali di Palazzo San Rufo, dove opera il Consultorio familiare diocesano "In famiglia".

Da parte del Movimento, dice la presidente Petrongari, il sentito ringraziamento al vescovo monsignor Pompili, «assieme ai sacerdoti e alle comunità parrocchiali che offrono la loro attenzione e disponibilità». (Be. Mar.)

Saper «respirare Gesù»

In Duomo la riflessione di suor Maria Grazia Bianco sulla vocazione

DI ZENO BAGNI

La Giornata del 2 febbraio è l'occasione per rendere grazie per il dono dei consacrati. È avvenuto, come sempre, nella celebrazione della festa della Presentazione del Signore svoltasi in Cattedrale con il vescovo monsignor Pompili (come abbiamo già riferito su questa pagina domenica scorsa). Un appuntamento che, su iniziativa delle delegazioni diocesane di Cism e Usmi (i due organismi che raggruppano le comunità religiose maschili e femminili), ha avuto anche stavolta, come avviene da qualche anno, pure un momento di riflessione proprio sulla vita consacrata, che ha preceduto la liturgia della "Candelora".

A proporlo era giunta da Roma suor Maria Grazia Bianco, dinamica religiosa che fa parte di una congregazione domenicana particolarmente impegnata in campo educativo, l'Unione Santa Caterina da Siena delle Missionarie della scuola, e nella capitale si occupa del progetto "Usmi ti accoglie" (nato per accogliere le suore che giungono da diversi Paesi a Roma per studiare e non hanno sul territorio una comunità propria che le possa ospitare). A lei è stato chiesto di aiutare a riflettere i membri delle comunità religiose presenti nel Reatino sul valore profondo della loro vocazione. Nel parlare a suore e frati radunati in duomo, suor Maria Grazia ha avviato la sua riflessione prendendo spunto da due passi della Scrittura. Il primo: le parole del salmista "Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà", parole che «ognuna di noi, ognuno di noi ha



I consacrati radunati per la loro Giornata ascoltano la riflessione di suor Maria Grazia Bianco

detto quando ha fatto i primi passi per arrivare nella comunità religiosa». E poi: "Nelle tue mani, Padre, consegno la mia vita". Due passi da intendersi, secondo la relatrice, come «le parole di inizio e le parole di conclusione della nostra vita terrena come consacrato»: e nell'intervallo che intercorre tra queste «c'è Gesù, che costruisce un incontro in vista di un rapporto esistenziale con noi, con ognuno di noi». Tale rapporto si fonda sulla fede intensa, da alimentare di continuo, dato che «l'essere umano è instabile. Scorre come l'acqua, come scorrono la vita e le come scorrono le persone che

vediamo, le persone con cui viviamo. Cambia in continuazione. Eppure proprio questa instabilità Dio chiama». Chiama nella varietà, nella diversità delle persone, «perché Dio ama la diversità, Dio non omologa». Questa chiamata di persone instabili e diverse è però «inserita in un progetto di Dio». E avviene non nell'individualità, ma in un corpo «che è la Chiesa. Niente di ciò che è grande cresce da solo». Suor Bianco ha invitato a guardare la vocazione dei religiosi nel contesto della vita sociale e nel contesto della vita ecclesiale. Riguardo il primo, soprattutto nella situazione della

pandemia, evidente quanto sia necessaria «una rivoluzione positiva, chiamata gentilezza, mitezza: basta egoismi, basta odio, basta cultura dell'io. Occorre riprendere una lezione di civismo», reimparando «l'arte della convivenza che si realizza nelle ragioni della saggezza, della giustizia, dell'equità sociale e della bellezza». E ciò vale anche all'interno della vita ecclesiale, facendo attenzione a un rischio: quello di sentirsi «arrivati» nella conoscenza di Cristo: «Possiamo dire tantissime cose di Gesù. Eppure possiamo abituarci a lui: vuol dire che lui non ci sorprende più, la sua parola non ci tocca più, non fa muovere il nostro cuore».

Questo i consacrati devono vivere, questo devono testimoniare, a questo devono educare. Educazione, al di là dei carismi specifici, è un "mantra" di tutti i consacrati: «Qualunque sia il nostro lavoro, qualunque sia la nostra presenza nella Chiesa, di fatto educiamo. E ci educiamo». Educare, ed educarsi, alle diverse virtù, cominciando da quella dell'umiltà.

A proposito di educazione, la religiosa ha voluto citare un apologo di sant'Antonio Abate: il santo anacoreta egiziano a chi gli chiedeva consigli su come educare rispondeva «che ai giovani bisogna dire che la vita è minimissima», cioè le cose più piccole. Da esse «posso passare nell'eternità, il mio scorrere e la stabilità di Dio, la mia vita e la stabilità di Dio». Come fare? Rispondeva sempre Antonio che «devo pensare che quello che dura». In che modo? «Lui diceva: imparate a respirare Gesù... Se volete vincere il diavolo - di sant'Antonio si dice che ebbe parecchio a che fare col diavolo - dovete imparare a respirare Gesù». La vita di religiosi e religiose è quella che per prima è chiamata a dare testimonianza di tutto ciò.

COMUNITÀ RELIGIOSE

I conventi diventano sempre più internazionali

È variata più volte, nel tempo, la geografia delle comunità religiose in diocesi, con chiusure di diversi conventi e nuove presenze avvicendatesi. Fra gli ordini maschili la maggior presenza resta quella francescana, tra i Minori dei santuari della Valle Santa, i Cappuccini di Leonessa e la fraternità "mista" (con frati delle tre obbedienze) a San Rufo, mentre altri ordini storici (come Scolopi e Stimmattini) hanno lasciato Rieti ormai da diversi anni; resistono i padri di don Minozzi (la Famiglia dei Discepoli) in Amatrice, patria del fondatore, mentre, negli ultimi decenni, hanno trovato spazio comunità di origine straniera, come i Figli di Maria Madre della Misericordia, religiosi nigeriani, e i Padri Missionari della Compassione, congregazione indiana della quale è presente a Rieti anche il ramo femminile (le

suore che prestano servizio alla Casa Buon Pastore).

Ben rappresentata, la componente indiana, fra le comunità femminili operanti nel Reatino: anche le Francescane Clarisse, fiorenti congregazione originaria del Kerala, è giunta a Rieti da qual-

che anno, e nei mesi scorsi da Palazzo San Rufo in città si sono trasferite in quel di Canetra, rimpiazzandovi le Suore di Maria Bambino che, con la chiusura della scuola materna, hanno purtroppo terminato il loro pluriennale servizio nel paese. A offrire vocazioni anche l'Africa:

tutte del continente africano sono, per dire, le suore giunte negli ultimi tempi a Cittaducale e a Corvaro. E poi numerose presenze internazionali, tra volte dell'Est europeo, delle Filippine, del Sud America, si contano già da tempo nei diversi conventi femminili, compresi gli ordini storicamente radicati in diocesi, e senza escludere anche i monasteri di clausura (dove religiose straniere hanno anche raggiunto i "vertici", come per le Benedettine di Cittaducale, la cui madre badessa è congolese).



Religiose radunate in Cattedrale



Leggi il settimanale della tua Chiesa

Lo trovi nelle edicole della città

oppure in digitale: cerca l'App negli store Apple e Google

Abbonati e ricevi il giornale a casa per un anno versa 35 € sul conto corrente postale* 10 51 57 44 22

intestato a Progetto Missione Impresa Sociale scrivendo "Abbonamento Frontiera" nella causale specificando nome, cognome, codice fiscale e indirizzo di consegna

*Dopo aver svolto l'operazione all'Ufficio Postale invia la tua ricevuta via Whatsapp al numero 351 871 5052

Per ulteriori informazioni contatta la Redazione di Frontiera al numero 0746 25361